

TAM TAM VOLONTARIATO

CHIAMATI A TRASFORMARE IL MONDO

Anno 7, Numero 216 Genova, giovedì 11 agosto 2011

LA VOCE DELLE ASSOCIAZIONI
PERIODICO DI MILLEMANI E MOVIMENTO RANGERS

"MEDICINA E VIOLENZA UN LEGAME DA RICONOSCERE"

Convegno Regionale della Rete Sanitaria per l'Accoglienza e la presa in carico delle vittime di violenza domestica e sessuale della Regione Piemonte "MEDICINA E VIOLENZA UN LEGAME DA RICONOSCERE" Aula magna A.M. Dogliotti - corso Bramante 88 - Torino - 23 Novembre 2011

La violenza domestica (Intimate Partner Violence) è in aumento e costituisce a detta di molti un problema di salute pubblica, con risvolti non trascurabili sulla spesa sanitaria globale. Organismi internazionali hanno accertato che una spesa di 1 dollaro per un bambino abusato o trascurato ne fa risparmiare 9 sulla spesa sanitaria.

L'abuso genera depressione nervosa e del sistema immunitario negli adulti come nei bambini.

Nel mondo ogni 8 minuti viene uccisa una donna; in Italia ogni 2 giorni e mezzo .

La prevalenza della violenza in Italia è leggermente inferiore a quella registrata in altri Paesi,

ma i dati ISTAT del 2006 confermano che questo fenomeno è caratterizzato da un "sommerso" elevato superiore al 90%.

Tra il 2000 e il 2005, in Italia, gli omicidi in famiglia sono stati 1.190 e in quasi tutti i casi (1.081) le vittime erano donne. La violenza in ambito familiare, soprattutto da parte del partner o dell'ex partner, è l'evento più frequente in corso di gravidanza, tanto da rappresentare la seconda causa di morte in gravidanza, seconda solo all'emorragia.

Occorre incoraggiare i sistemi sanitari di salute pubblica ad investire nelle politiche di prevenzione e cura delle violenze che spesso sono prevedibili e prevenibili e prestare più attenzione alle loro conseguenze .

La Medicina di genere deve tenere conto che accanto alla diversità biologica esiste anche la modulazione neuroendocrina dei vissuti delle donne e dei bambini che assistono o subiscono violenze: le moderne tecniche di Neuroimaging han-

no finalmente svelato le alterazioni neurofisiologiche e addirittura anatomiche che modificano i tessuti nervoso delle persone perseguitate cronicamente.

Nei paesi anglosassoni, nei testi indirizzati ai medici di famiglia è previsto un capitolo che suggerisce come trattare i casi di violenza interpersonale, nella letteratura dedicata al medico di famiglia italiano invece sono praticamente assenti i contributi specifici su questo argomento.

Molte fonti internazionali, assegnano un ruolo importante al medico di assistenza primaria, al ginecologo e al pediatra di libera scelta, così come al geriatra ed ai medici dell'urgenza nella quotidiana battaglia che le istituzioni hanno ingaggiato contro il fenomeno.

La violenza domestica non è solo un problema sanitario, ma un fenomeno complesso la cui soluzione richiede un intervento delle istituzioni e del tessuto sociale del Paese.

E' necessario anche un cambiamento personale e professionale degli operatori e delle strutture sanitarie coinvolte, un cambiamento politico delle istituzioni che devono programmare le politiche sanitarie e facilitare gli

(Continua a pagina 2)

Sommario:

	MEDIACOM - Mediatore sociale di comunità	8
"Medicina e violenza un legame da riconoscere"	Lassù qualcuno mi ha amato	9
Il Don Bosco di Napoli apre le porte ad 80 giovani del Burkina Faso	ag.tamtamvolontariato@fastwebnet.it	
Carcere e Network	Il giorno di pubblicazione è il giovedì	
Cristiani per servire	Gli arretrati sono sul sito www.millemani.org	
Pelo & Contropelo		
La festa del Giardino Botanico di Oropa		
Regala il tuo sorriso per far nascere un sorriso		
Corso per operatori "SOS Voce Amica"		

(Continua da pagina 1)

interventi di ciascun operatore.

L' intervento dei sanitari italiani (medici ed infermieri) in questo campo , rappresenta una battaglia per tutta la popolazione, per le donne, per tutti i soggetti deboli della nostra società, talvolta molto medicalizzati ma poco "curati".

Non c'è nessuna buona scusa per la violenza. Non ci sono scuse per gli abusi. Non ci sono scuse per il silenzio, né per il

disinteresse non è più possibile stare a guardare e tacere da parte di chi ha l'obbligo etico di curare.

Il Convegno si terrà dalle 8,45 alle 17 , accreditato ECM per tutte le professioni sanitarie .E' stato richiesto l'accreditamento per gli Assistenti Sociali.

Orario 8,45-17

Per iscrizioni Piattaforma ECM della Regione Piemonte

Segreteria ECM

Sig.ra Chiara Perotti

S.C. O.S.R.U. San Giovanni Battista di Torino

0116333214

Segreteria Organizzativa S.C. Comunicazione e Relazioni con il pubblico Dr.ssa Rita Castelvetero 0116334707-

3351328395

Dott. Patrizio Schinco

Responsabile Centro Supporto ed Ascolto Vittime di Violenza

A.O.U.San Giovanni Battista di Torino.

Dott.ssa Silvia Donadio

Responsabile Servizio Soccorso Violenza Sexuale

A.O. Oirm -Sant'Anna di Torino

Azienda
Ospedaliero
Universitaria
S.Giovanni
Battista
10126 TORINO
C.so Bramante
88/90 tel
0116335899-
pschinco2@mo
linette.piemonte.it

IL DON BOSCO DI NAPOLI APRE LE PORTE AD 80 GIOVANI DEL BURKINA FASO

Il 29 luglio 2011 sono stati accolti nel Centro Don Bosco di Napoli, affiliato alla Federazione SCS/CNOS – Salesiani per il Sociale, 80 giovani della repubblica del Burkina Faso già repubblica dell'Alto Volta, e dal Mali. Alcuni di questi giovani si "arrangiano" lavorando ai distributori di benzina in orario notturno, qualche altro è impegnato nel settore edile o con lavori stagionali, altri sono alla ricerca di un primo impiego.

Con lo spirito e la volontà di dare di più a chi ha avuto meno e su sollecitazione dell'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Napoli e della Caritas Diocesana, in pochi giorni si è attivato il centro di accoglienza residenziale per migranti, con lo scopo di far fronte all'emergenza profughi e alla situazione di estrema precarietà igienico sanitaria in cui versano in molti provenienti da nazioni tormentate dalla guerra.

Il centro di accoglienza residenziale per migranti,

in collaborazione con le istituzioni del territorio vuole offrire, oltre che un "tetto" per questi giovani, una serie di servizi finalizzati alla promozione di una cultura di accoglienza, integrazione e solidarietà.

E' prevista nel breve periodo, l'attivazione di uno sportello informativo e ricerca lavoro, la possibilità del domicilio postale, corsi di alfabetizzazione e uno spazio da dedicare a feste e celebrazioni.

I salesiani sono presenti a Napoli, nel quartiere

della "doganella", dal 1934. I primi destinatari furono gli orfani di guerra, i ragazzi del quartiere, i minori con situazioni di disagio. Lungo gli anni, il Centro don Bosco, è diventato un punto di riferimento istituzionale offrendo al territorio servizi e attivando progetti partendo dai bisogni sempre nuovi ai quali in sinergia con le istituzioni si è chiamati a dare risposta.

Federazione SCS/
CNOS - Salesiani
per il sociale
Comunicazione:
Ilaria Minciaroni
Tel.: 06.4940522 -
Fax: 06.44701712
Email:
comunicazione@
federazionescs.org
g
Web:
www.federazione
scs.org



CARCERE E NETWORK

di Vincenzo Andraous

Qualche tempo addietro al Centro Servizi Formazione di Pavia s'è tenuto un workshop sul tema del reinserimento dei detenuti, sull'importanza della rete a lavorare all'insegna dell'integrazione e della concertazione delle risorse disponibili.

Il padrone di casa, Dott. Riccardo Aduasio, ha sottolineato che fare rete intorno ai bisogni della persona consente di accrescere l'efficacia degli interventi evitando che possano trasformarsi in disagio, se non addirittura in esclusione sociale. Perché l'agire congiunto è strumento vincente per raggiungere obiettivi di qualità, non solo per i beneficiari degli interventi ma anche per gli stessi componenti della rete.

Ospiti graditi Lucia Castellano Direttrice della Casa di Reclusione di Bollate, e Piergiorgio Reggio, pedagogista, formatore, ricercatore

dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Ben composto il parterre, gli Istituti Penitenziari, Uffici di esecuzione penale esterna, la Provincia, alcuni Comuni, i Piani di Zona, le Caritas, le Cooperative e le Associazioni del territorio.

Pungolatore e stratega della moderazione, il Prof. Reggio ha "obbligato" tutti i presenti a formulare interrogativi, a evitare la moltiplicazione di verità destinate ad arenarsi su uno stato delle cose terribile qual'è il carcere italiano, per non parlare dei soliti mercantilismi e merceologie di pensiero, rispetto alle modalità di interazione che intervengono nel sistema, per rinsaldare connessioni esistenti e inaugurarne di nuove.

Occorre mantenere alta l'attenzione e il proprio entusiasmo, quale unica strada possibile per leggere i cambiamenti e le trasformazioni, e pensare al futuro con gli strumenti che ci sono, con

gli investimenti reperibili, con le lauree del conoscere, anche con quella, come ha detto qualcuno, "in scienze confuse", che obbligano a guardare in faccia il vissuto e le storie delle persone.

Poi è stata la volta della Dott.ssa Lucia Castellano, "la Direttrice" timoniere di ben altra cabina di pilotaggio, un vero e proprio coach efficiente e efficace, uno di quei personaggi "capaci" nel rispondere ai quesiti, e nel condurre a ritrovata buona vita tanti cittadini detenuti, una persona semplicemente coerente al suo mandato da apparire l'ultimo dei Mohicani.

Con poche battute ha messo al centro la persona, ha indicato la necessità di tradurre correttamente i mutamenti che coinvolgono le istituzioni, il territorio, il detenuto, affinché non risulti una utopia mascherata l'abbattimento della recidiva, attraverso una carcerazione dignitosa, con una nuova punteggiatura sull'importanza del lavoro, della formazione.

La rete è importante quando consolida i legami e favorisce il confronto, la ricerca di un'idea, da non licenziare sotto il coperchio del solito sovraffollamento carcerario, ma anzi sollecitando rinnovate energie tra pubblico e privato, chiedendo alle Istituzioni di

Comunità
Casa del
Giovane
Viale Libertà,
23 - 27100
Pavia - Tel.
0382.381455
1 - Fax
0382.29630 -
cdg@cdg.it

svolgere la propria parte, accompagnando ciascuno nelle proprie responsabilità, disinnescando la prigione "patogena", illegale, contenitrice di occupanti abusivi, drogati e extracomunitari, quindi rafforzando il valore del diritto di cittadinanza persino dentro una cella.

Ma a questa rete per il reinserimento dei detenuti, per poter riconoscersi e quindi conoscere dove stanno le assenze e le mancanze autorizzate a passare inosservate, manca uno spazio condiviso, dove contribuire collettivamente allo scopo, che fa sicurezza, nel riconsegnare equilibrio e dignità al carcere e al detenuto.

Manca una squadra per fare diventare sopportabile questa fatica disumana, spesso relegata in solitudine, sovente sminuita del suo valore assoluto e inalienabile, affinché diventi un preciso interesse collettivo rendere migliore la società, il carcere, e gli uomini.



CRISTIANI PER SERVIRE

Come viene considerata l'onestà: conduzione essenziale e vitale del "buon padre di famiglia" ?

Le ormai numerosissime inchieste giudiziarie in corso sulle corruzioni, concussioni, sulle indebitate assegnazioni degli appalti pubblici e su ogni contatto con la "cosa pubblica" continuano a tener desta la pubblica opinione ed i mass media, ed ora nel mirino "entrano" anche personaggi in vista, in maniera non troppo esemplare, anche se a volte ingiustamente (!?).

Ma questi "esempi", non possono che suggerirci e dire : bravi, anzi bravissimi, comunque alla faccia dell'onestà ! Dunque l'Italia è diventata il Paese di corrotti e corruttori e dove l'onestà, (ma cosa è?) appunto, non conta più niente e purtroppo si deve constatare che l'onesto è considerato un nulla.

Nonostante questo e di fronte a questi atteggiamenti od esempi di mal-

costume sono tantissime le persone che dedicano il loro tempo ai più sfortunati della vita e considerano l'onestà un patrimonio da salvare (come noi immodestamente facciamo senza compensi, anzi alle volte siamo ignorati arrogantemente proprio da coloro che dovrebbero amare il prossimo).

Alle volte ci domandiamo: perché non "lasciare", perché "continuare", perché non "riflettere" su questi atti di assoluta integrità morale, di altruismo, di buone azioni, invece di assistere a "vergognose enunciazioni" che apprendiamo quasi tutti i giorni da quelle reti televisive di Stato, alle quali pur pagando un "abbonamento scriteriato", dobbiamo assistere a vergognose disquisizioni politiche, molto spesso di parte !

La famiglia, specie quella dove insistono malati, oggi è bombardata da mille insidie e da mille problemi, ma dobbiamo considerarla la vera risorsa di questo Paese, invece di essere ignorata dalla politica, la quale dovrebbe far riemergere quel ruolo fondamentale che essa ha nella società.

Oggi si svolgono grandi manifestazioni a volte senza un significato, ma non per porre in evidenza quel principio di solidarietà che dovrebbe accompagnare la giusti-

zia sociale per le persone più deboli o che fanno parte del mondo della sofferenza.

Tutti ne parlano, specie quelli che dovrebbero difendere il popolo: (ma cosa vuole questo popolo?).

Queste "misure restrittive" che la politica intende imporci, forse necessarie, vanno valutate perché a volte vanno contro i più elementari principi di solidarietà e di giustizia che dovrebbero caratterizzare un Paese civile. Non manifestiamo principi politici o politici per nessuno, però constatiamo la realtà, anche se questa spesso fa male !

In queste "manovre di bilancio" non si è tenuto conto di quanti portano nel loro corpo le sofferenze, a volte atroci, ancora una volta dimenticati da molti Governi nel rispetto della loro dignità e della libertà quali persone umane.

La carenza di adeguati provvedimenti legislativi e di quelli economici, non ultimo quello dell'assegno di assistenza al mondo della sofferenza, attualmente di euro 260,27 in media mensili, sono tematiche che le Istituzioni dovrebbero affrontare in maniera efficace, decisiva e senza indugio, in nome di quell'onestà che dovrebbe essere la perla della nostra convivenza e non del malcostume.

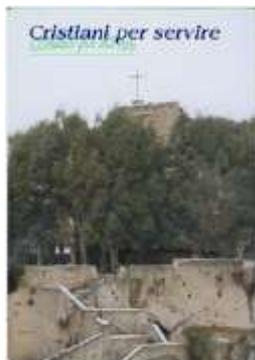
Cristiani per servire
<http://digilander.libero.it/cristianiperservire>
 e-mail previtefelice@alice.it

Ma perché i componenti della classe politica o politicante, la casta per eccellenza, non fanno sacrifici? Ripeto ancora una volta è veramente vergognoso non trovare fra le pieghe del bilancio pubblico uno stanziamento per aumentare decorosamente le "provvidenze economiche" per quelle persone invalide che fanno parte della nostra comunità.

Nella affannosa ricerca delle misure correttive inerenti le spese inutili, gli sprechi, le inefficienze ridicole, perché non far rientrare "misure restrittive" per viaggi all'estero (oh! quanti ne vengono effettuati e da tutti i politici a n/s spese) auto blu, (sono anni che devono essere tolte) telefonini (parlare meno ed ascoltare di più) e via discorrendo.

Non parliamo poi di quelle correttive onde effettuare ispezioni nei porti turistici dove sostano barche milionarie e nell'evasione fiscale, tanto declamata, accertare se quelle "barchette" posteggiate in quei porti sono in regola con il Fisco, compresi gli ingaggi e reingaggi ai ciclisti, giocatori di calcio, società sportive d'ogni genere, cantanti, attori, politici e via dicendo...!

Il Presidente



PELO & CONTROPELO

Mi rivolgo, in particolare, a chi di voi è sensibile alla sofferenza degli animali e non accetta determinate situazioni, anzi cerca di cambiarle. C'è chi fa sentire la propria voce in manifestazioni e presidi, chi divulga petizioni, chi si prodiga nei canili e nei gattili, chi orienta i propri acquisti verso il crueltyfree.

Tutti facciamo qualcosa e il fine è unico: eliminare la sofferenza e la morte degli animali.

Obiettivo ambizioso? Forse, ma tanto reale quanto la loro sofferenza e sicuramente tanto più difficile da raggiungere quanto maggiore è l'inerzia delle istituzioni pubbliche. Il discorso, ovviamente, non deve essere generalizzato, ma da anni denunce di associazioni animaliste mettono a nudo situazioni drammatiche, a cui le istituzioni dovrebbero porre rimedio, o meglio, prevenire. Due esempi sotto gli occhi di tutti: canili lager e mancate sterilizzazioni. A questo proposito le associazioni animaliste denunciano le gravissime omissioni di Comuni e ASL del Sud, che hanno portato al collasso il fenomeno del randagismo in alcune regioni.

Da tempo chiedono alle ASL competenti di attivarsi per la sterilizzazione regolare di cani e gatti randagi, ma finora gli interventi sono stati scarsissimi o comunque inadeguati. Spesso sono le associazioni stesse e i cittadini di buona volontà a supplire con mezzi propri alle gravi manchevolezze degli enti locali. Tuttavia la L. 281/91 sul randagismo e le leggi regionali stabiliscono obblighi ben precisi in capo a soggetti pubblici. E' ovvio che queste gravi situazioni non possono essere risolte dai privati che si prodigano in tutti i modi, trovandosi spesso da soli a fronteggiare situazioni a dir poco ingestibili.

Situazioni che, è bene ricordarlo, possono avere ripercussioni a livello sociale. E' pertanto interesse di tutti risolverle. Quando accadono fatti di cronaca drammatici dovuti ad aggressioni da parte di cani randagi, l'opinione pubblica si avventa letteralmente sugli animali, senza riflettere. Ma attenzione: il sadismo è "cosa nostra", è proprio della specie umana e non appartiene al resto del mondo animale.

Il colpevole è solo chi per legge dovrebbe fare in modo che certe situa-

zioni non si verifichino, ma non fa niente o fa troppo poco. Teniamo presente che tutte le persone sensibili alla sofferenza degli animali, siano essi animalisti attivisti o no, sono prima di tutto cittadini e come tali possono avvalersi di strumenti da tempo utilizzati per far valere diritti in altri ambiti. Mi riferisco in particolare alla ben nota (oltreoceano!) class action, azione legale collettiva, finora impiegata perlopiù da gruppi di consumatori. E' un'opportunità che il decreto legislativo n. 198 del 2009 ha esteso anche ai casi in cui i cittadini si trovino nella necessità di far valere le proprie ragioni nei confronti di enti pubblici. Tempo fa, in occasione di un corso di aggiornamento, ho chiesto a Manuela Consito, ricercatrice di diritto amministrativo presso l'Università degli Studi di Torino, quali siano i requisiti per proporre una class action.

La docente ha spiegato: «I cittadini, almeno 4 o 5 persone se non di più, che hanno giusto titolo per ottenere qualcosa dalla pubblica amministrazione e che hanno subito effetti negativi da un suo ritardo possono agire contro l'ente inadempiente, organizzan-

dosi in comitati oppure avvalendosi di associazioni. L'azione è collettiva perché riguarda un insieme di soggetti che hanno una comunanza di interessi derivanti dall'aver subito l'inefficienza di un servizio. Per questa ragione decidono di agire congiuntamente. Questo tipo di azione può avere effetto deterrente, perché se tutta la popolazione di un Comune promuove un'azione di questo genere verso l'amministrazione comunale l'impatto di immagine sarà talmente negativo da indurre l'ente locale ad attivarsi e quindi svolgere le proprie funzioni nel rispetto dei termini di legge». Le ho poi chiesto se è possibile agire nel caso di un Sindaco che non si occupi dei randagi.

Mi ha risposto: «nell'ipotesi in cui un Sindaco non si prenda cura dei randagi posti sotto la sua custodia, occorre innanzitutto accertare che vi sia effettivamente un dovere di attivazione da parte, nella fattispecie, del Sindaco».

Allora a quel punto l'azione collettiva diventa sicuramente una possibilità, un mezzo che hanno i cittadini per ottenere che la pubblica amministrazione adempia ad una sua funzione».

Sicuramente il timore di subire una class action promossa da un gruppo di persone decise, organizzate e fortemente motivate può costituire per politici, dirigenti e funzionari pubblici un valido deterrente contro negligenze e violazioni di legge a danno degli animali.

Marinella Robba

ANNO 2 N.5 - LUGLIO/SETTEMBRE 2011

COPIA GRATUITA

PELO & CONTROPELO

La voce dei nostri amici animali

Periodico animalista

LA FESTA DEL GIARDINO BOTANICO DI OROPA

Lunedì 15 agosto: "Omaggio al Giardino"

L'Italia è ricca di specie animali e vegetali e questa enorme ricchezza e diversità è determinata da condizioni e fenomeni ambientali particolari. Basta pensare alle grandi differenze di clima e di ambienti fisici che ci sono tra il Nord e il Sud della penisola, ma anche tra la pianura e la montagna per rendersene conto.

L'iniziativa di Ferragosto che organizza ogni anno il Giardino di Oropa, punta a sensibilizzare alla tutela ed alla conservazione del patrimonio vegetale delle Alpi: sono più di 300 le specie di piante considerate rare, vulnerabili od addirittura minacciate di scomparsa in Piemonte, alcune di queste si trovano anche nel biellese ed è per questo motivo che il Giardino Botanico di

Oropa ha aderito alla Banca del germoplasma vegetale della flora autoctona del Piemonte, che ha sede presso il Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro, nelle Alpi Marittime, a sua volta facente parte della rete italiana delle banche del germoplasma, che raggruppa una ventina di istituzioni impegnate nella conservazione delle piante spontanee.

La raccolta delle piante in natura è una pratica da abbandonare e scoraggiare, per questo esistono i Giardini Botanici, che vedono proprio tra i loro scopi principali l'educazione e l'informazione per i frequentatori dell'ambiente naturale. In realtà, le stesse piante oggetto della raccolta ed interesse degli amanti della montagna, sono disponibili presso i vivai, anche in forme selezionate per la "coltivazione domestica":

ecco perché in occasione della Festa del Giardino di Oropa, verranno regalate a tutti i visitatori proprio delle piante in vaso, provenienti da coltivazione vivaistica.

In questo modo attraverso il contatto tra il mondo della ricerca e della produzione, gli organizzatori sperano che il pubblico acquisisca consapevolezza nei comportamenti e nei consumi. Un passo per conservare un piccolo tassello del grande "puzzle" che è la biodiversità del nostro Pianeta.

Il programma il Giardino sarà aperto con il consueto orario (dalle 10 alle 18 continuato) ed il personale sarà a disposizione dei visitatori per dare informazioni e distribuendo materiale documentativo sulle piante.

Ad ogni visitatore pagante verrà donata una pianta in vaso di produzione

Uffici del
Santuario di
Oropa
Accoglienza -
Centralino ++39
(015)25551200
Fax ++39
(015)25551219
e-mail
info@santuariodioropa.it
WEB:
www.santuariodioropa.it

vivaistica
Continuano:
La collezione mineralogica di Monteponi - Mostra documentaria
Erbario del Giardino Botanico, sabato e festivi ore 10,00-12,30 e 14,30-17,00

In Sardegna, che ha legami antichissimi con il Biellese ed Oropa, il Sella arriva nel 1869 e, da questo viaggio, ricaverà una Carta Geologica in cui sono censiti i siti minerari dell'Isola. Provengono da uno di questi siti, Monteponi (nell'Iglesiente), le collezioni di minerali conservate dal Centro Studi del Giardino per conto del Santuario di Oropa.

Le rocce del Giardino - Itinerario geologico permanente

Giardino Botanico di Oropa, Str. alla Teleferica, Oropa-Biella

Il percorso sulle vicende geomorfologiche della conca si arricchisce di una esposizione geologica all'aperto, all'interno del Giardino Botanico, dedicato alle rocce della Valle Oropa.



REGALA IL TUO SORRISO PER FAR NASCERE UN SORRISO

Ci sono mille modi per rendersi utili: c'è chi dona materialmente danaro sovvenzionando tanti progetti benefici; c'è chi presta la sua professione e il suo mestiere come i medici che si recano nelle missioni umanitarie; e c'è poi chi dona la sua innata capacità di far ridere mettendola a disposizione degli altri. È proprio seguendo questa idea che nasce LA TUA VOCE, un'associazione impegnata in attività no profit che non ha sponsor, si autofinanzia e trascorre il suo tempo libero tra gli ammalati, senza chiedere alle strutture che la ospitano al-

cun contributo. I suoi ragazzi, promotori quotidiani della "terapia del sorriso", indossano ogni settimana una "divisa": un camice rigorosamente variopinto, un divertente vestito da clown e l'immancabile naso rosso. Questi "volontari della gioia" prestano servizio presso vari contesti di disagio (sociale o fisico): reparti di ospedali, comunità di disabili, case di riposo per anziani, case famiglia, orfanotrofi, centri di accoglienza... Ma la loro non è solo una forma di intrattenimento ludico-ricreativa, non fanno semplice animazione: la "clown-terapia" viene utilizzata

come supporto alla medicina tradizionale. Si sa: con il sorriso non si cura la malattia, ma il malato. Ed essendo ormai scientificamente provato che ridere ha un effetto terapeutico spesso in grado di rendere più efficaci le cure e più rapido il percorso di guarigione, si è cercato di espandere il nostro raggio d'azione portando la "terapia del sorriso" alla comunità tutta, usando anche metodologie diverse, quali: teatro e musica, con eventi che ben si prestano a favorire momenti di aggregazione. Il tutto per migliorare la qualità della vita.

Proprio per questo motivo abbiamo deciso di chiedere collaborazione alle parrocchie, alle quali possiamo offrire il nostro apporto nel sostenere quelle fasce deboli e spesso abbandonate a se stesse come gli anziani, naturalmente essendo pronti a qualsiasi tipo di intervento ci venga richiesto. Allo stesso tempo, siamo disponibili ad accogliere e formare quei giovani che vogliono investire nella gioia il loro desiderio di donarsi agli altri.

Sede operativa
Campania: Via
Arenaccia 269 -
Napoli
tel/Fax
0817803333
Sede operativa
Lombardia Via F.
Cavallotti Luino -
VA
Tel/Fax
03321952157



CORSO PER OPERATORI "SOS VOCE AMICA"

S.O.S. VOCE AMICA è uno dei centri fondatori della Federazione Nazionale dei Centri di Soccorso Telefonico "Telefono Amico Italia", composta da 40 centri e di IFOTES (Federazione Internazionale dei centri di soccorso telefonico) con sede a Ginevra.



S.O.S. VOCE AMICA svolge, gratuitamente, un servizio d'aiuto nei confronti di chi è "in crisi" per facilitare in lui una capacità di scelta svolgendo di fatto un'attività di "prevenzione".

Chi chiama ha la possibilità di comunicare in modo completo e vero, di acquisire una maggior consapevolezza e dare risposte libere e personali ai propri problemi. L'Associazione, che si autosovvenziona, è apolitica e aconfessionale e vuole dare a chiunque la

possibilità di stabilire un contatto immediato con una persona disposta ad ascoltare come amica e desiderosa di iniziare e proseguire un dialogo nel pieno rispetto della libertà di ciascuno, capace di accettare qualunque messaggio senza distinzione di razza, opinione, religione, credo politico e differenze valoriali.

Il servizio, si basa su alcuni principi comuni a tutti i centri di soccorso telefonico quali:

- la gratuità della prestazione;
- la garanzia dell'anonimato;
- l'indipendenza da

qualsiasi ideologia politica o religiosa;

- il rispetto delle idee di chi chiama;

l'impostazione non direttiva del colloquio.

Il servizio di ascolto telefonico S.O.S.VOCE AMICA di Genova organizzerà a Settembre/Ottobre un corso per operatori volontari dell'associazione.

Si possono avere maggiori indicazioni cliccando sul sito www.voceamica.ge.it, oppure scrivendo a: info@voceamica.ge.it oppure telefonando al numero 010.5705857 della segreteria di SOS Voce Amica di Genova

MEDIACOM MEDIATORE SOCIALE DI COMUNITÀ

Sono aperte le iscrizioni al corso di mediatore sociale di comunità, corso nato all'interno del progetto "Pro-Child-Promozione dei diritti dei bambini in Italia e in Romania" il cui slogan è "Nessuno può crescere solo" (www.nessunopuocresceresolo.eu), realizzato con il contributo della Commissione Europea – Programma Diritti Fondamentali e Cittadinanza". Tale corso è proposto in Italia e in Romania con declinazioni e contestualizzazioni differenti. In Italia, il ruolo del mediatore di comunità favorisce l'accoglienza e l'inserimento dei singoli e dei gruppi di origine straniera all'interno della comunità; favorisce le relazioni con le istituzioni pubbliche; costituisce un punto di riferimento a livello territoriale per l'accesso alle risorse educative, sociali e culturali; valorizza le culture di provenienza e facilita la comprensione della cultura ospitante; promuove l'esercizio consapevole dei propri diritti e l'osservanza, altrettanto consapevole, dei doveri connessi al rispetto delle leggi e norme vigenti. Il sempre più largo ricorso ai mediatori, il loro inserimento in contesti e situazioni sempre più complessi, richiedono a tali figure aggiornamento continuo e specializzazione delle competenze, per evitare improvvisazioni e abusi di tale funzione, per non sovrapporre e svalutare il ruolo del mediatore con

quello degli altri operatori, per rendere in grado i mediatori di partecipare con maggior consapevolezza e autorevolezza ai processi di valutazione e programmazione dei programmi di accoglienza e integrazione all'interno dei servizi.

Presentazione del corso

Destinatari: il corso è rivolto a 20 candidati di entrambi i sessi in possesso dei seguenti requisiti: età superiore a 18 anni, diploma o laurea, di nazionalità romena buona conoscenza della lingua italiana (orale e scritta), preferibilmente persone che abbiano già lavorato nel sociale. Tutti i candidati dovranno dimostrare una forte motivazione a lavorare con comunità locali socialmente svantaggiate e a fornire loro sostegno. Alla fine di questo corso i venti Mediatori Sociali di Comunità saranno in grado di realizzare interventi di sensibilizzazione nelle comunità ad alto rischio di abbandono di minori o loro trascuratezza, di interagire con efficacia con bambini, famiglie e adolescenti a rischio, come anche con i servizi pubblici e privati che forniscono sostegno in questo campo.

Obiettivi:

- Promuovere la crescita dei bambini all'interno della famiglia e lo sviluppo di sani rapporti genitorifiglio;
- favorire l'inserimento delle famiglie e dei cittadini di origine rumena e rom all'interno della
- comunità locale
- sostenere il ruolo genitoriale in contesto di migrazione;
- favorire la relazione tra famiglie straniere e le

istituzioni pubbliche;

- sostenere il percorso di professionalizzazione dei mediatori linguistico-culturali e una corretta valorizzazione di tale figura in ambito educativo e scolastico.

Il percorso formativo

Il corso ha una durata di 100 ore, con un minimo di 60 ore di formazione teorica e il resto dedicato al lavoro di squadra e a lavoro pratico presso organizzazioni pertinenti pubbliche e private, come per esempio scuole, ospedali, centri sociali, organizzazioni non governative. Il lavoro pratico terrà conto delle opportunità offerte dai servizi a sostegno dei migranti.

I temi svolti saranno quelli inerenti al ruolo e alla funzione del mediatore all'interno delle comunità rumene e rom, conoscenza dei differenti contesti di intervento, strumenti di progettazione di interventi di mediazione. La metodologia applicata, oltre a tener conto degli approcci teorici citati, avrà anche come finalità la formazione del gruppo dei corsisti, fornire strumenti per operare, di conseguenza saranno adottate quelle tecniche che maggiormente facilitano il raggiungimento delle predette finalità: tecniche animativo-attive, metodo training, TdO, cooperativo learning, DPN...

Contenuti

- Il progetto migratorio: la famiglia in emigrazione: il quadro dei bisogni, il vissuto del mediatore
- La mediazione sociale e comunitaria: funzioni, strategie, principi di fondo, i contesti della mediazione tra quotidianità e servizio
- la comunicazione nella relazione interculturale:

le dinamiche della comunicazione, l'approccio interculturale, lo choc culturale, il lavoro di gruppo in contesti multietnici

- Lo specifico della migrazione rumena in Italia e delle comunità rom
- I diritti dei bambini: normative internazionali e pratiche di tutela
- Professione Mediatore: ruoli e funzioni, la casistica degli attrezzi, progettazione e gestione degli interventi
- L'importanza della rete e del territorio

Il percorso formativo consisterà in sette giornate (sabato dalle ore 9.30 alle ore 17.30) nel periodo compreso tra novembre 2011 a febbraio 2012.

Interventi sul campo: al termine delle 100 ore di corso, seguirà l'organizzazione di interventi di mediazione nelle comunità prescelte per i quali i mediatori riceveranno un contributo.

Il termine delle iscrizioni è il 5 settembre 2011, mentre le selezioni si effettueranno alla fine dello stesso mese.

Cooperativa

Interculturando

Via Marangoni, 1

00162 Roma

mediacom.roma

@gmail.com

Roxana Lupu tel

+39 328

3343585

Cinzia Sabbatini

tel +39 338

1649520

nessunopuocresceresolo.eu

nimeninupoatec

restesingur.eu



Ero gravemente malato. «Linfoma di Hodgkin, tumore maligno», mi avevano detto i medici. Ma sono ancora qui e sto benissimo. Che cosa è accaduto? Non lo so. Probabilmente ho risposto bene alle cure. Ma sono certo che il Signore e la Madonna, che ho tanto pregato, non sono rimasti a guardare».

Antonello De Giorgio, 52 anni, direttore di banca e allenatore di basket, parla con grande calma e un bruciante entusiasmo negli occhi. Ci dice della sua malattia e di come abbia voluto raccontare la sua esperienza di credente in un libro che, grazie al passaparola, sta riscuotendo notevole successo. Si ...

30 ANNI

Varese. Antonello De Giorgio, 52 anni, direttore di banca e allenatore di basket. In mano tiene il suo libro: «Non sono ancora nato: sono ancora una fida sopra una lapide» (Pietro Macchione editore); nel quale ha raccontato la storia della sua sorprendente guarigione, i precati dalle vendite vanno in beneficenza.

ANTONELLO DE GIORGIO

LASSÙ QUALCUNO MI HA AMATO

«AVEVO UN TUMORE MALIGNO», RACCONTA L'UOMO, DIRETTORE DI BANCA A VARESE. «MI SONO CURATO, MA, SOPRATTUTTO, MI SONO RIVOLTO ALLA MADONNA CON IL CUORE A MEDJUGORJE. SEI MESI DOPO ERO GUARITO»

Roberto Allegri, foto di Nicola Allegri

Carissimi amici.

Grazie di cuore.

Attraverso la vendita del libro riesco a contribuire ad un bellissima iniziativa mis-

isionaria; la costruzione di pozzi per l'acqua per i nostri fratelli dell'Eritrea.

Grazie anche a coloro che hanno assistito ed assisteranno alle mie testimonianze. In

questi incontri ricevo molto più di quanto posso dare.

Grazie anche per le mail di stima e di incoraggiamento.

L'occasione mi è

utile per dare risposta ai tanti che richiedono la possibilità di acquistare il libro online.

L'indirizzo dell'editore è: www.macchionepietro.it

Dir. Resp. Padre Modesto Paris
Indirizzi: Salita Campasso di San Nicola 3/3,
16153 Genova
via XVII Settembre 12, 06049 Spoleto (PG)
Via A. Vespucci 17, 10093 Collegno (TO)
Fossato San Nicola 2, 16136 Genova

Genova:
Tel.: 010.6001825
Fax: 010.6593603— 010 8631249
E-mail: ag.tamtamvolontariato@fastwebnet.it

Spoleto:
Tel. e Fax 0743.43709

Collegno:
333 1138180

Tra le finalità, come si legge nello statuto, quelle di

- divulgare all'esterno ideali, notizie e quant'altro scaturisca dagli scopi e ideali delle associazioni che vi aderiscono, tramite vari "Media";
- dare spazio, aiutare e collaborare con tutte le associazioni di volontariato con cui sarà possibile, al fine di promuovere, far conoscere e far avvicinare tutte le realtà di volontariato;
- dare risalto alle realtà disagiate per sensibilizzare l'opinione pubblica e tentare di adottare provvedimenti utili dal punto di vista umano e sociale;
- servirsi della collaborazione di persone svantaggiate allo scopo di tentare un reinserimento nell'ambito sociale.



www.millemani.org
www.movimentorangers.org

Il Nostro Spirito



Se ognuno pensasse a cambiare se stesso, tutto il mondo cambierebbe.

(Bayazid)

“se molti uomini di poco conto, in molti posti di poco conto, facessero cose di poco conto, allora il mondo potrebbe cambiare”.

(Torelli)

Non riteniamoci degli eroi per ciò che facciamo, ma semplicemente persone che accolgono la vita come un dono e che cercano di impegnarlo per il meglio, per il bene. Se saremo in tanti a compiere questa scelta, il mondo si che potrebbe cambiare.

D'altro canto, non dobbiamo ritenerci indegni o incapaci perché tutti possiamo, ad ognuno è data la possibilità di rendere migliore la propria vita e, insieme ad altri, di trasformare il mondo.

“Se questi e quelli, perché non io?”

E' l'incitamento di Sant'Agostino a non aspettare che inizi qualche altro. Tocca a te, oggi, cominciare un cerchio di gioia. spesso basta solo una scintilla piccola piccola per far esplodere una carica enorme. Basta una scintilla di bontà e il mondo comincerà a cambiare.